

PACE CONGELATA.

Il Consiglio di sicurezza dell'Onu riunito nella notte Non si ferma la rivolta nei Territori: quattro vittime

L'Olp vuole garanzie per tornare a trattare «Gli accordi violati causa della strage»

I palestinesi non dicono no all'invito di Clinton a Washington, ma pretendono protezione dalla comunità internazionale. Oggi a Tunisi si riuniranno tutti i negoziatori dell'Olp, richiamati da Arafat, e decideranno la nuova strategia del negoziato.

EDOARDO GARDUMI

Alle nove ieri sera si è riunito il consiglio di sicurezza dell'Onu dopo una giornata che ha visto un lungo braccio di ferro tra la diplomazia araba e quella statunitense sulla natura delle decisioni che si sarebbero dovute prendere.

Il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres ha però già fatto sapere che non se ne parla. Il governo di Tel Aviv non prende neppure in considerazione l'ipotesi del disarmo dei coloni e non accetterebbe in ogni caso truppe straniere sul proprio territorio.

È peraltro evidente che l'Olp appunto in considerazione delle eccezionali misure da prendere per proteggere le popolazioni punta ora ad affrettare il processo di transizione verso una piena autonomia delle aree già oggetto dell'accordo di Washington.

Arafat e i palestinesi hanno alzato il prezzo della loro partecipazione alla trattativa di pace. Il leader dell'Olp ha sostenuto ieri che i colloqui portati avanti finora stavano già mostrando la corda.

La nuova strategia negoziale palestinese sarà messa a punto oggi a Tunisi in una riunione alla quale parteciperanno tutti i dirigenti impegnati ai diversi tavoli di trattativa.

Le richieste dell'Olp sono note dal governo di Tel Aviv che si riunisce questa mattina. Si pretende il disarmo dei coloni.

Il leader dell'Olp ha scritto ieri una lettera anche alla presidenza dell'Unione europea. Andreas Papandreu, presidente di turno ha riferito che nella missiva si faceva esplicito riferimento a una complicità dell'esercito israeliano nell'ecidio.

Tutto è drammaticamente più difficile in Medio Oriente. Il massacro di Hebron rischia di precipitare i «terroni occupati» in una spirale di odio, violenza e vendette.

Il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres ha però già fatto sapere che non se ne parla. Il governo di Tel Aviv non prende neppure in considerazione l'ipotesi del disarmo dei coloni.

È peraltro evidente che l'Olp appunto in considerazione delle eccezionali misure da prendere per proteggere le popolazioni punta ora ad affrettare il processo di transizione verso una piena autonomia delle aree già oggetto dell'accordo di Washington.

In queste ore devono essere in primo luogo i dirigenti israeliani a mostrare una volontà chiara e inequivoca di cooperazione e di pace aperte dagli accordi.



Un ragazzo palestinese lancia pietre con la fionda contro la polizia

David S. Iverman/Rc Jeter

«Hanno ucciso anche i soldati» Esercito sott'accusa per i morti di Hebron

I Territori si sono fermati in segno di protesta per la strage di Hebron. Scontri a Gaza e in Cisgiordania: i soldati aprono il fuoco e uccidono quattro palestinesi. La tv israeliana rivela: nella moschea spararono anche alcuni militari.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Scuole chiuse come pure i negozi. Ogni attività si è bloccata in Cisgiordania a Gaza e Gerusalemme est. Per i palestinesi dei Territori quello di ieri è stato il giorno del dolore e della rabbia per il massacro di Hebron.

La strage di Hebron mentre la città vecchia viveva un altro giorno di scontri. Alla rabbia dei palestinesi - condivisa dagli 800 mila arabi israeliani - si è contrapposta la paura che avvolge Israele.

Il leader dell'Olp ha scritto ieri una lettera anche alla presidenza dell'Unione europea.

Ma quello di ieri è stato anche il giorno della verità sul massacro alle Tombe dei Patriarchi. Ed è una verità amara per il governo di Yitzhak Rabin.

La strage di Hebron mentre la città vecchia viveva un altro giorno di scontri. Alla rabbia dei palestinesi - condivisa dagli 800 mila arabi israeliani - si è contrapposta la paura che avvolge Israele.

Il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres ha però già fatto sapere che non se ne parla. Il governo di Tel Aviv non prende neppure in considerazione l'ipotesi del disarmo dei coloni.

È peraltro evidente che l'Olp appunto in considerazione delle eccezionali misure da prendere per proteggere le popolazioni punta ora ad affrettare il processo di transizione verso una piena autonomia delle aree già oggetto dell'accordo di Washington.

Quella follia non è isolata

PIERO FASSINO

Il mento stonico di aver voluto e cercato l'accordo con i palestinesi - pagano oggi l'illusione che la vicenda dei coloni si sarebbe risolta da sé con il passar del tempo.

Per questo oggi non ci si può limitare all'eccezione e all'indignazione. Se si vuole evitare che la «vergogna» di Hebron chiuda le prospettive di convivenza e di pace aperte dagli accordi.

I coloni vanno disarmati e la sicurezza degli insediamenti non può essere delegata ad una incontrollata autodifesa ma va sottoposta ad una rigorosa responsabilità delle autorità.

Certo nessuna di quelle misure è indolore. Ma la tragedia di Hebron ci dice che ad attendere ironicamente che il tempo passi sperando che una soluzione si trovi da sé può essere pericolosissimo ed inefficace.

Proprio perché il nodo dei coloni è strategico chi ha la massima responsabilità del governo di Israele deve oggi con coraggio e determinazione compiere le scelte necessarie a scioglierlo senza ulteriori violenze.

Non minore coraggio e sangue freddo è richiesto in queste ore ai dirigenti palestinesi chiamati a fare i conti con un popolo umiliato e ferito la cui esasperazione può tramutarsi in collera violenta e incontrollabile travolgendo il processo di pace e gli stessi dirigenti palestinesi che in quel processo hanno creduto.

Ed è tempo anche per l'Europa di assumersi fino in fondo le proprie responsabilità. Per tutti gli anni 80 la Cee è stata attiva e presente nella vicenda mediorientale e la Dichiarazione di Venezia costituì il punto di svolta nell'assunzione di parte della comunità internazionale della questione palestinese.

Il mento stonico di aver voluto e cercato l'accordo con i palestinesi - pagano oggi l'illusione che la vicenda dei coloni si sarebbe risolta da sé con il passar del tempo.

Advertisement for 'I LIBRI DELL'UNITA' featuring a book cover and text: 'Lunedì 28 febbraio con l'Unità Corrado Stajano Il sovversivo'. It also mentions 'TRA CRONACA E STORIA' and '11 grandi giornalisti raccontano il nostro tempo'.